

PROTESTA CONTRO LA SOSPENSIONE DEL CALENDARIO VENATORIO ABRUZZO

Nel tourbillon dei ricorsi avverso i calendari venatori 2012/2013 rientra anche la Regione ABRUZZO.

Il senso di amarezza dei cacciatori è espresso in una lettera di protesta – che riceviamo e pubblichiamo – del Presidente Provinciale ENALCACCIA P.T. di L'AQUILA, il quale conclude con alcune proposte non peregrine cui prestare attenzione.

In riferimento agli ultimi accadimenti a proposito del ricorso al Calendario Venatorio 2012-2013 della Regione Abruzzo, presentato dal WWF e da altre Associazioni Ambientaliste, e su pressante sollecitazione dei nostri associati, mi sento di dover fare alcune considerazioni non fosse altro perché questi ricorsi sono diventati una consuetudine a cadenza annuale. A questo stato di cose è necessario opporsi con fermezza e determinazione.

Dopo aver deliberato a seguito di approfondita riflessione e molte rinunce il calendario venatorio in una Regione che ha il 60% del TASP interdetto all'attività venatoria, ci siamo visti arrivare anche un ricorso che è stato accolto dal TAR e che di fatto ha accorciato di circa 20 giorni l'esercizio dell'attività venatoria.

Contro questo ricorso si sono attivate l'Enalcaccia e le altre Associazioni Venatorie facenti capo alla FACE Italia in aggiunta alla Regione Abruzzo che ha prodotto un documento quale parte resistente. Nel frattempo ne è pervenuto un altro, notificato direttamente alla Presidenza Nazionale Enalcaccia, proposto dalla Lega per l'Abolizione della Caccia e dall'Associazione Vittime della Caccia. In merito a quest'ultimo l'Assessorato Regionale, interessato dalla nostra Delegazione Regionale con l'appoggio della sola Arci Caccia, ci ha consigliato di lasciare alla Regione il compito di controbattere il ricorso stesso.

Appare necessario premettere alcune considerazioni in merito agli eventi succitati:

- in un territorio fortemente penalizzato a causa della istituzione delle ZPS, delle zone SIC, delle ZPE, del PATOM e dei Parchi, assistiamo ogni anno ad azioni che appaiono concordate e che mirano a ridurre nel tempo e nelle forme l'attività venatoria. Esempio di ciò è il divieto di fatto imposto alla caccia alla quaglia ed alla tortora, specie migratorie che ai primi temporali post ferragosto lasciano l'Italia per regioni più calde ed atte allo svernamento. Nella Regione Abruzzo ormai l'apertura a queste specie è slittata ai primi di Ottobre! In compenso la quaglia si potrebbe cacciare fino al 31 Dicembre! Ci si domanda quale logica ci sia dietro la posizione delle associazioni animaliste se non quella di impedire comunque l'esercizio dell'attività venatoria. Tanto poi chi avrà la possibilità economica troverà il modo ed il tempo di andare ad esercitare all'estero;

- la legge 157 prevede l'esercizio dell'attività venatoria per uno stesso periodo su tutto il territorio nazionale. Nei fatti purtroppo non è così, perché se prendiamo per esempio la nostra regione questo continuo tira e molla sulle date di apertura comporta una notevole diminuzione dei periodi di caccia. Per di più la Provincia di L'Aquila ha un territorio che in altitudine va dai 700 metri in su e succede sempre che a metà Novembre la caccia si chiude da sé.

Succede poi che per la stesura del calendario venatorio bisognerebbe sentire tutti tranne persone veramente interessate all'esercizio dell'attività venatoria. Si legge sempre infatti "sentito il parere dell'ISPRA, o il parere delle sole associazioni animaliste, delle amministrazioni dei Parchi" e chi più ne ha più ne metta.

Mi sento a questo punto di fare una proposta: considerato che si vive un periodo di gravissima crisi economica con la conseguente necessità di risparmiare, e dato il notevole esborso di denaro per poter esercitare l'attività venatoria, non si potrebbe prevedere un pagamento delle tasse proporzionale agli effettivi periodi di esercizio dell'attività?

In alternativa chi di dovere prenda coraggio e chiuda la caccia in modo da differenziarci dagli altri Paesi europei dove vigono legislazioni più rispettose per gli appassionati di quella nobile attività che è l'esercizio della caccia.

Vincenzo Rubeo

Presidente Provinciale U.N. Enalcaccia P.T.